VERIFICA

1

Verifica di fine parte · Il Duecento e lo Stilnovo

Capitoli 1–2: la civiltà comunale, la poesia comico-realistica, la prosa del Duecento, lo Stilnovo.

Italiano 3 · Parte I · Il Duecento e lo Stilnovo · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Il Duecento e lo Stilnovo · pagine 73–78 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [8 × 2 = 16 punti]

1. Nei comuni del Duecento si parla di «bilinguismo» perché: [2]
   - **A.** ogni città aveva un proprio dialetto diverso da quello del contado
   - **B.** i mercanti scrivevano in francese e in italiano
   - **C.** il latino resta la lingua della Chiesa, del diritto e della scuola, mentre il volgare è la lingua d'uso che a poco a poco conquista la scrittura
   - **D.** i poeti scrivevano in siciliano e in toscano

2. Nella lettura della Scrittura secondo i quattro sensi, il senso anagogico: [2]
   - **A.** riferisce il testo alle realtà ultime: la vita eterna, la gloria del cielo
   - **B.** ricava dal testo un insegnamento per la condotta
   - **C.** spiega il significato letterale delle parole
   - **D.** legge i fatti come annuncio di Cristo e della Chiesa

3. Perché non si può parlare del «testo originale italiano» del *Milione*? [2]
   - **A.** Perché Marco Polo lo scrisse in latino durante il viaggio
   - **B.** Perché è andato completamente perduto
   - **C.** Perché fu scritto da Marco Polo in veneziano e poi tradotto in latino
   - **D.** Perché fu messo per iscritto da Rustichello da Pisa in lingua franco-italiana e conosciuto poi in diverse traduzioni

4. La poesia comico-realistica di Cecco Angiolieri: [2]
   - **A.** è un diario sincero della vita del poeta
   - **B.** usa consapevolmente lo stile «basso» della tradizione retorica, spesso in parodia dei temi della lirica d'amore
   - **C.** è scritta in latino per un pubblico di chierici
   - **D.** nasce alla corte di Federico II

5. Lo Stilnovo ha due poli geografici: [2]
   - **A.** Bologna, la città dell'università e dei giuristi, e Firenze, la città mercantile
   - **B.** Palermo, sede della corte di Federico II, e Messina
   - **C.** Arezzo, la città di Guittone, e Lucca, quella di Bonagiunta
   - **D.** Siena, la città di Cecco Angiolieri, e Pistoia, quella di Cino

6. Il sonetto *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io* è: [2]

   A. un'invettiva contro la parte Nera
   B. una tenzone in cui Dante sfida Cavalcanti a rispondergli
   C. un *plazer*: il desiderio di un viaggio incantato con gli amici e le loro donne
   D. una ballata scritta per essere cantata in esilio

7. In *Perch'i' no spero di tornar giammai* Cavalcanti: [2]

   A. piange la morte di Beatrice in un sonetto
   B. lontano dalla Toscana, affida alla ballata personificata il compito di raggiungere la sua donna
   C. espone in una canzone dottrinale la natura di Amore
   D. elenca, in un *plazer*, le gioie del ritorno a Firenze

8. In *Tanto gentile e tanto onesta pare*, il verbo *pare* significa: [2]

   A. sembra, ma forse non è
   B. somiglia a un'altra donna
   C. obbedisce
   D. appare, si mostra con evidenza

B. Analisi di un sonetto stilnovistico [46 punti]

Leggi il sonetto di Guido Guinizzelli e rispondi.

Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo
che fate quando v'encontro, m'ancide:
Amor m'assale e già non ha reguardo
s'elli face peccato over merzede,

ché per mezzo lo cor me lanciò un dardo
ched oltre 'n parte lo taglia e divide;
parlar non posso, ché 'n pene io ardo
sì come quelli che sua morte vede.

Per li occhi passa come fa lo trono,
che fer' per la finestra de la torre
e ciò che dentro trova spezza e fende;

remagno como statüa d'ottono,
ove vita né spirto non ricorre,
se non che la figura d'omo rende.

(Guido Guinizzelli, *Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo*; testo di G. Contini). Note: v. 3 *reguardo*, riguardo, scrupolo; v. 4 *merzede*, atto di pietà; v. 9 *trono*, tuono, qui il fulmine; v. 10 *fer'*, colpisce; v. 12 *ottono*, ottone.

9. Fai la parafrasi completa del sonetto. [12]

10. Scrivi lo schema delle rime e indica il tipo di sonetto (quartine e terzine). [4]

11. Fai il computo sillabico dei vv. 9 e 12, segnando sinalefi, dieresi e accenti principali, e indica per ciascuno se è un endecasillabo *a maiore* o *a minore*. Perché al v. 12 la dieresi su *statüa* è necessaria? [6]

12. Le terzine sono costruite su due similitudini. Individuale e spiega, per ciascuna, che cosa corrisponde a che cosa e che cosa dice dell'effetto dell'amore sul poeta. [6]

13. Spiega i vv. 3–4: che cosa significa che Amore «non ha reguardo / s'elli face peccato over merzede»? Che immagine di Amore ne risulta? [6]

14. Il sonetto è di Guinizzelli, ma sembra annunciare Cavalcanti. Individua almeno tre motivi che ritroverai nei sonetti di Cavalcanti letti nel cap. 2, citando i versi dei due poeti. [6]

15. Confronta questo sonetto con *Io voglio del ver la mia donna laudare*: la donna è la stessa figura, ma l'effetto che produce è opposto. Spiega in che cosa, in 6–8 righe, e che cosa ne ricavi sui due volti dello Stilnovo. [6]

C. Confronto [18 punti]

16. Confronta, in 10–12 righe, il sonetto di Guinizzelli con *S'i' fosse fuoco, arderei 'l mondo* di Cecco Angiolieri (cap. 1): registro e lessico, immagine della donna, voce del poeta. Spiega perché entrambi sono costruzioni letterarie consapevoli e non semplici confessioni. [18]

D. Risposta aperta [20 punti]

17. In circa 10 righe spiega che cos'è la donna-angelo, da quale poeta nasce questa figura e come la sviluppa Dante in *Tanto gentile e tanto onesta pare*, citando almeno due espressioni dei testi studiati. [20]

Tabella V1.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte I.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–8	2 punti per ogni risposta esatta	16
B · Parafrasi	9	3 punti per strofa; si tolgono punti per i falsi amici non risolti	12
B · Metrica	10–11	schema delle rime e tipo di sonetto (4), computo dei due versi (3 + 3)	10
B · Analisi del sonetto	12–15	individuazione corretta e spiegazione con citazioni (6 per esercizio)	24
C · Confronto	16	confronto puntuale sui tre aspetti (12), registro come scelta letteraria (4), forma (2)	18
D · Risposta aperta	17	definizione (5), Guinizzelli (5), Dante con citazioni esatte (6), forma e coerenza (4)	20
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. C. Il latino è la lingua della cultura alta; il volgare si conquista a poco a poco lo spazio della scrittura (cap. 1).

2. A. *Anagogico*, dal greco *anagogé*, «elevazione»: il senso che riguarda la vita eterna (cap. 1).

3. D. Il libro fu scritto in carcere da Rustichello in franco-italiano; le versioni toscana, veneta e latina sono traduzioni e rimaneggiamenti (cap. 1).

4. B. Lo stile comico è una scelta di registro, con le sue regole, non un'autobiografia (cap. 1).

5. A. Bologna, con Guinizzelli, è il luogo dove il nuovo modo di intendere l'amore prende forma; Firenze, con Cavalcanti, Dante e gli altri, quello dove diventa la voce di una generazione (cap. 2).

6. C. Il *plazer*, genere di origine provenzale, è l'elenco delle cose piacevoli che si desiderano: tutto è al condizionale o al congiuntivo; la barca e il «buono incantatore» vengono dai romanzi bretoni (cap. 2).

7. B. È un'apostrofe alla «ballatetta», personificata come messaggera; la tradizione la lega all'esilio di Sarzana del 1300, ma data e occasione sono discusse (cap. 2).

8. D. *Parere* vale «apparire, manifestarsi», come nel latino *parere* (cap. 2).

9. «Il vostro bel saluto e lo sguardo nobile che mi rivolgete quando vi incontro mi uccide: Amore mi assale e non si preoccupa affatto se ciò che fa sia una colpa o un atto di pietà, perché mi ha scagliato una freccia in mezzo al cuore, che lo trapassa da parte a parte e lo spacca in due; non posso parlare, perché brucio nel dolore come chi vede davanti a sé la propria morte. Amore passa attraverso gli occhi come il fulmine, che colpisce entrando dalla finestra della torre e spezza e squarcia tutto ciò che trova dentro: io rimango come una statua di ottone, in cui non scorrono né vita né spirito, se non che ha l'aspetto di un uomo.» Punteggio: 3 punti per strofa; si tolgono punti per i falsi amici non risolti (*ancide* = uccide, *oltre 'n parte* = da parte a parte, *spirto* = spirito vitale, *figura* = aspetto esteriore, *rende* = mostra).

10. ABAB ABAB CDE CDE (*sguardo / ancide / reguardo / merzede; dardo / divide / ardo / vede; trono / torre / fende; ottono / ricorre / rende*): quartine a rima alternata, terzine a rima replicata. Chi osserva che *ancide* e *divide* rimano con *merzede* e *vede* in modo imperfetto (*i* con *e* chiusa, la cosiddetta rima siciliana) mostra un'attenzione in più, ma non è richiesto.

11. V. 9: *Per / li_oc / chi / pas / sa / co / me / fa / lo / tro / no*: 11 sillabe, sinalefe *li_occhi*; accenti di 4ª (*pas-*), 8ª (*fa*) e 10ª (*tro-*): endecasillabo *a minore*. V. 12: *re / ma / gno / co / mo / sta / tü / a / d'ot / to / no*: 11 sillabe senza sinalefi; accenti di 2ª (*-ma-*), 6ª (*sta-*) e 10ª (*-to-*): endecasillabo *a maiore*. La dieresi è necessaria perché, letto *sta-tua* in due sillabe, il verso ne avrebbe solo 10: il segno avverte che *ü* e *a* si pronunciano separate. (3 punti per verso.)

12. Prima similitudine (vv. 9–11): Amore entra dagli occhi come il fulmine (*trono*) entra dalla finestra della torre e distrugge ciò che trova dentro; gli occhi sono la finestra, il poeta è la torre, il cuore e la vita interiore sono ciò che viene spezzato. Dice la rapidità e la violenza del colpo. Seconda similitudine (vv. 12–14): il poeta resta come una statua di ottone, che ha forma d'uomo ma non ha vita né spirito; dice l'effetto: la paralisi, il silenzio, un corpo svuotato. Entrambe le immagini sono concrete, quasi fisiche: l'amore è un evento che distrugge, non che eleva. Criteri: individuazione (2), corrispondenze (2), effetto sull'amante (2).

13. Amore assale senza chiedersi se compie una colpa (uccidere l'amante) o un atto di pietà: è una forza cieca, indifferente al bene e al male, che agisce con violenza e da cui il poeta non può difendersi. È l'opposto dell'Amore di *Al cor gentil*, che coincide con la nobiltà del cuore e conduce al bene. Crite-

ri: parafrasi dei due versi (2), immagine di Amore (2), confronto o riflessione (2).

14. Motivi «cavalcantiani»: lo sguardo come via del colpo (v. 9 «Per li occhi passa» ≈ «Voi che per li occhi mi passaste 'l core»); il dardo scagliato nel cuore (vv. 5–6 ≈ «un dardo mi gittò dentro dal fianco»); il poeta che vede la propria morte e non riesce a parlare (vv. 7–8); la sola *figura* che resta, senza vita né spirito (vv. 12–14 ≈ «riman figura sol en segnoria»). Criteri: 2 punti per ogni motivo individuato con i versi dei due poeti (massimo 6).

15. Traccia: in *Io voglio del ver* l'apparizione della donna è luminosa e benefica: è paragonata alla stella, alla rosa e al giglio, e il suo passaggio abbassa l'orgoglio, converte, tiene lontano chi è vile. Qui lo stesso evento (il saluto, lo sguardo) produce terrore e morte interiore: il poeta non può parlare e diventa una statua. Lo Stilnovo ha dunque due volti fin dal suo «padre»: la poesia della lode, che Dante porterà alla donna-angelo, e la poesia dell'amore come forza che distrugge, che Cavalcanti farà propria. Criteri: effetti nei due testi con citazioni (4), conclusione (2).

16. Traccia: registro alto e lessico scelto in Guinizzelli; registro basso, lessico quotidiano e aggressivo, iperboli distruttive in Cecco. La donna: in Guinizzelli è nobile e lontana, la sua forza è nel saluto e nello sguardo; in Cecco le donne sono oggetto di desiderio concreto (le giovani e belle per sé, le «zop[p]e e vecchie» agli altri). La voce: in Guinizzelli un io che subisce la distruzione (il fulmine che spezza la torre); in Cecco un io provocatorio che la vuole infliggere al mondo. Entrambi usano il sonetto con perizia e scelgono consapevolmente uno stile della tradizione retorica (alto/basso): Cecco rovescia in parodia i temi della lirica d'amore, Guinizzelli ne dà la versione più drammatica. Nessuno dei due è un diario. Criteri: confronto puntuale sui tre aspetti (12), consapevolezza del registro come scelta letteraria (4), forma (2).

17. Traccia: la donna-angelo è la donna della poesia stilnovistica, creatura quasi celeste la cui bellezza produce effetti morali e avvicina a Dio. Nasce con Guinizzelli: in *Io voglio del ver* la donna abbassa l'orgoglio, converte, allontana i vili; nell'ultima stanza di *Al cor gentil* il poeta si giustifica davanti a Dio perché la donna «tenne d'angel sembianza». Dante la porta al vertice: Beatrice è «una cosa venuta / da cielo in terra a miracol mostrare», dal suo volto muove uno spirito «pien d'amore» che invita l'anima a sospirare; di lei non si descrive il corpo ma solo l'effetto. È la premessa della Beatrice della *Commedia*. Criteri: definizione corretta (5), Guinizzelli (5), Dante con citazioni esatte (6), forma e coerenza (4).